

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LUCIDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

attualmente nel territorio del comune di Roma la situazione degli alloggi ripropone condizioni di emergenza ormai non più eludibili, con 30.000 richieste di sfratto, 1.250 famiglie nei residence comunali, 350 famiglie in scuole occupate, 2.000 sfrattati;

a fronte di questa situazione drammatica i 1.000-1.500 alloggi Iacp che si liberano ogni anno per il normale *turn over*, non vanno a chi ne avrebbe diritto, ma vengono venduti da coloro che li abitano, ad un prezzo medio di 30-60 milioni, come se si trattasse di beni di loro proprietà, alimentando sempre più un mercato nero, dove chi ne paga le spese sono i veri indigenti, che attendono da anni lo scorrimento delle graduatorie, rinunciando alla semplice via delle occupazioni —

se siano a conoscenza dei fatti, quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano prendere, affinché la casa torni ad essere un diritto da assicurare, soprattutto alle fasce più deboli. (5-04858)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 24 febbraio 1998, prot. n. 1518, tramite il preside dell'I.T.C. « D. Fioritto » di Sannicandro Garganico, il professor Matteo Vocino chiedeva, in via di autotutela, al provveditorato agli studi di Foggia la rettifica d'ufficio della data di assegnazione della sede definitiva dell'anno scolastico 1985-1986 (decreto ministeriale 29 luglio 1983) al professor **Ciro Iannacone**;

con nota del 7 aprile 1998, prot. n. 1837, notificata al professor Matteo Vocino il successivo 16 aprile, il Provveditore agli Studi di Foggia così rispondeva: « Le disposizioni precedentemente impartite con il decreto ministeriale 29 luglio 1983 sono state superate dalla circolare ministeriale n. 211 del 9 luglio 1984 ». Tale risposta viola l'ordinamento giuridico generale in quanto una Circolare non può mai porsi in contrasto, sia innovandola che modificandola, con la norma che intende spiegare. Difatti la citata circolare 211 così inizia: « Con la presente circolare si impartiscono disposizioni in merito alle operazioni di nomina e assegnazione definitiva di sede del personale di ruolo che ne è ancora privo... ». Quindi la circolare, come è evidente, dà solo ed esclusivamente, disposizioni ma non detta norme. Più in particolare il punto e) della lettera C, della stessa circolare, afferma che: « L'assegnazione della sede definitiva a personale di cui al punto e) sarà effettuata in conformità del decreto ministeriale 29 luglio 1983 »: Sempre tale circolare stabilisce che « ...l'assegnazione della sede definitiva ai docenti di cui al punto e) (legge n. 270 del 1982, articolo 37) dovrà essere effettuata nel corso dell'anno scolastico 1984-1985, con l'obbligo di raggiungimento della sede stessa al 10 settembre 1985... ». Ed ancora « I docenti da immettere in ruolo con decorrenza 10 settembre 1984, ai sensi della legge n. 270 del 1982, di cui al precedente punto e) permarranno per l'anno scolastico 1984-1985 nella sede di attuale servizio, sempre che non la perdano per effetto delle operazioni di trasferimento o passaggio, nonché di assegnazione di sede dei docenti di cui ai precedenti punti a), b) e c). È quindi facile obiettare che non si può perdere la sede di servizio se si ha la titolarità, cioè la sede definitiva. Perciò l'assegnazione della sede dell'anno 1984-1985 è provvisoria, tanto è vero che subito dopo a pagina 4, la circolare n. 211, così continua: « In caso di perdita di posto essi (docenti) saranno utilizzati secondo le modalità indicate dalla relativa O.M. ». Un'altra osservazione in merito è che la norma non poteva generare disparità tra docenti

che prestavano già servizio nella sede loro assegnata come definitiva e docenti che, per l'anno scolastico 1984-1985, prestavano servizio in altra sede. E difatti il decreto di assegnazione di sede definitiva del provveditore agli studi di Foggia n. 21023/5 del 15 novembre 1984 (assegnazione di sede in corso d'anno) così conclude: «Decreta che il professor *Ciro Iannacone*... fermo restando l'assegnazione della sede provvisoria, disposta per l'anno scolastico 1985-1986, è assegnato a sede definitiva con decorrenza giuridica dal 10 settembre 1984 ed effettiva assunzione in servizio al 10 settembre 1985. Quindi l'assegnazione definitiva è quella sancita dal decreto ministeriale 29 luglio 1983, all'uopo emanato. Una interpretazione diversa, come in questo caso, è del tutto personale ed è da configurarsi come palese violazione dei diritti dei cittadini, nonché dei principi costituzionali in materia di gerarchia delle fonti. Ed ancora va considerato che il citato decreto del Provveditore agli Studi di Foggia, così conclude: «Ai sensi delle vigenti disposizioni la S.V. compirà il periodo di prova nell'anno scolastico 1985-1985, risultando quindi evidente come il superamento del periodo di prova (1984-1985) sia la *conditio sine qua non* per la conferma della effettiva titolarità nel ruolo». Perciò l'assegnazione di sede definitiva è dell'anno scolastico 1985-1986, proprio come stabilito dal decreto ministeriale 29 luglio 1983, che non è stato superato, come afferma la nota del provveditore agli studi, dalla circolare n. 211 del 9 luglio 1984. In buona sostanza se non si supera il periodo di prova, uguale per tutti i docenti da immettere nei ruoli, non si può mai essere titolari di sede definitiva —:

quali provvedimenti intenda assumere per sanare la situazione esposta tenuto conto, altresì, che in passato per casi analoghi, lo stesso provveditore agli studi di Foggia si è espresso con parere diverso, ha cioè applicato *in toto* la norma del decreto ministeriale 29 luglio 1983.

(5-04859)

MALENTACCHI, EDO ROSSI, ORTO-LANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 giugno 1998 il presidente dell'Enel Chicco Testa ha inviato una lettera al Presidente della regione Toscana nella quale si afferma e si ufficializza la decisione dell'ente stesso di rinviare a data da destinarsi la realizzazione di un impianto che è strategico per le sorti del Valdarno;

la realizzazione del Nuovo polo energetico, inoltre, avrebbe avuto riflessi importanti per tutta la provincia di Arezzo;

la decisione dell'onorevole Testa è grave in quanto circa due anni fa l'Enel congiuntamente a rappresentanti del Consiglio dei ministri, di tre ministeri, del presidente della regione Toscana e degli enti locali aveva firmato un protocollo d'intesa con il quale si impegnava alla realizzazione della nuova centrale —:

se sia a conoscenza della decisione dell'Enel di non inserire il Nuovo Polo Energetico del Valdarno tra gli interventi per le centrali previsto nel piano degli investimenti 1998-2000;

se non ritenga grave la decisione comunicata dal presidente dell'Enel onorevole Testa in data 15 giugno 1998, anche tenendo conto degli impegni presi dall'Ente stesso con la stipula del protocollo d'intesa;

quali siano le considerazioni del Ministro interrogato rispetto alla decisione dell'Enel;

quali iniziative intenda intraprendere affinché l'Enel mantenga gli impegni presi con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa e per l'inserimento della realizzazione della centrale del Valdarno nel piano di investimenti per gli anni 1998-2000.

(5-04860)

ALBONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 16 luglio 1998 verrà inaugurata, in prossimità della cartiera, la

strada provinciale 135 una nuova bretella di collegamento tra Triuggio e Canonica, provincia di Milano;

da una interpellanza presentata in consiglio comunale a Triuggio si denuncia la possibilità che alcune lastre di cemento-amianto potrebbero essere state interrato lungo la nuova bretella;

il sindaco di Triuggio ha immediatamente messo in atto le procedure per capire cosa sia veramente successo;

dei materiali oggetto di denuncia esiste anche una documentazione fotografica;

quello del cemento-amianto è un problema generale;

molte vecchie coperture sono state eseguite con questo materiale;

se risulti si trattasse effettivamente di lastre di eternit e soprattutto se esse siano state smaltite seguendo le indicazioni previste in questo caso;

se, qualora non fosse possibile dare una risposta, intenda disporre una verifica sul luogo, anche attraverso dei prelievi;

come intenda attivarsi il Ministro interrogato per accertare e verificare lo stato di non pericolosità delle numerose opere, anche pubbliche, realizzate con l'impiego del cemento-amianto presenti nella provincia di Milano. (5-04861)

MANZONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con *fax* in data 18 maggio 1998, l'Enel, società a capitale pubblico, ha dato disposizioni a tutti i suoi fornitori di olio combustibile, acquistato e trasportato via mare per svariati milioni di tonnellate per l'approvvigionamento e alimentazione delle sue centrali elettriche dislocate sul territorio nazionale, di appoggiarsi ed utilizzare, ai fini dell'espletamento delle occorrenti pratiche di trasporto e di sbarco, solo ed esclusivamente una singola e ben

determinata agenzia marittima della città sede di porto italiano ove viene portato e scaricato il combustibile;

in passato tale traffico veniva distribuito, secondo leggi della libera concorrenza, ma comunque in modo sempre molto ampio in considerazione della enorme quantità di combustibile trasportato, occasioni di lavoro a numerosissime agenzie marittime generali, agenti locali, case di spedizione e relativo indotto, atteso che l'Enel si era sempre astenuto dal condizionare la scelta dell'agenzia marittima, lasciando saggiamente questa scelta alla libera determinazione del fornitore o armatore, e quindi al mercato —:

quali giustificazioni si diano del mutato comportamento dell'Enel;

se non ritengano che l'Enel, che esplica un pubblico servizio con soldi della collettività, condizionando ed imponendo la scelta di una unica agenzia marittima in ogni porto italiano interessato dall'arrivo e dallo sbarco del combustibile, determini situazioni di monopolio e comunque di privilegio a tutto vantaggio di alcune agenzie ed in danno delle altre con ben intuibili negative ripercussioni economiche per queste ultime anche in termini di perdite di posti di lavoro;

se non ritengano che l'Enel, proprio perché società a capitale pubblico esplicante un servizio di interesse e necessità generali, debba comportarsi nelle attività di mercato con equanimità ed imparzialità rispetto a tutti gli operatori economici nel pieno rispetto delle regole di mercato;

se non ritengano di dovere accertare se sussistono intese tra l'Enel e le agenzie marittime prescelte e le ragioni che le avrebbero determinate, considerato anche che le agenzie sono sempre e comunque pagate dall'armatore;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare perché abbia a cessare il comportamento dell'Enel di chiara turbativa di mercato. (5-04862)

CHINCARINI e GNAGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in ordine al previsto piano di ristrutturazione delle forze armate, si devono registrare decine di visite dell'Ispettorato logistico dell'esercito alle strutture militari dell'intera regione Nord-Est;

pare di comprendere da dichiarazioni ufficiali del Ministro della difesa che l'obiettivo da raggiungere sia quello del risparmio dei costi di gestione, soprattutto tagliando le spese inutili;

il deposito materiali genio e trasmissioni di Peschiera del Garda (Verona) occupa attualmente quasi duecento persone fra civili e militari: negli ultimi anni gli sforzi congiunti della direzione e dell'intero personale dipendente ha consentito al Centro di raggiungere ottimi livelli professionali che hanno determinato risultati positivi soprattutto nella gestione della Sezione « Trasmissioni »;

in questi giorni circola voce, a giudizio degli interroganti, attendibile che il deposito materiali genio e trasmissioni di Peschiera del Garda sarà a breve avviato ad un drastico ridimensionamento a favore del Centro militare romano della Magliana da anni sostanzialmente chiuso, inadatto e carente di personale —:

se tale notizia corrisponde al vero;

se il futuro ruolo del deposito materiali genio e trasmissioni di Peschiera del Garda sia unicamente quello di parcheggio e smistamento mezzi militari;

se sia vero che il Centro della Magliana è attualmente privo di attrezzature, impianti e mezzi adatti ad accogliere compiti assegnati da anni al Centro veronese;

come si giustifichi economicamente tale scelta, se vera, e soprattutto con che risorse umane si conti di affrontare le esigenze della moderna ristrutturazione delle forze armate voluta dal ministero della difesa;

se non si ritenga invece economicamente di gran lunga più vantaggioso porre

mano con coraggio e determinazione alla dismissione delle strutture militari la cui gestione continua a risultare obiettivamente insostenibile per lo Stato italiano.
(5-04863)

NARDINI, MICHELANGELI, MANTOVANI e BRUNETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i genitori di Ilaria Alpi sono stati recentemente ascoltati dalla Commissione difesa della Camera in merito ad alcune valutazioni della Commissione Gallo d'indagine sui supposti stupri di militari italiani in Somalia e sul ruolo del generale Carmine Fiore;

l'audizione stessa e la nota consegnata ai deputati della Commissione da parte dei genitori Alpi, palesano forti e preoccupanti discrepanze con le versioni ufficiali ed impongono un serio chiarimento da parte del Ministero della difesa;

in merito ai ritardi con i quali si è prestato soccorso alla giornalista del Tg3 e all'operatore Miran Hovratin, nella relazione conclusiva della Commissione Gallo si legge: « non c'è stato omissione di soccorso perché non si può soccorrere chi è già stato attinto dalla morte ». I genitori della Alpi contestano questa conclusione osservando:

a) il colonnello Cannarsa riferisce che, alla domanda di Marocchino (sopraggiunto dopo un quarto d'ora sul luogo dell'imboscata) di come può sincerarsi se Ilaria Alpi è ancora viva, invita lo stesso a mettere le dita sul collo per sentirne il battito. Marocchino rimane indeciso. Questo episodio dimostrerebbe come il comando militare italiano non era a conoscenza dello stato reale delle vittime.

b) nel filmato trasmesso dall'Abc Marocchino non chiede un'ambulanza, ma un elicottero e grida: « quei maledetti non mandano nessuno ». Dal luogo dell'eccidio al porto vecchio, dove stavano i militari italiani, ci sono circa 800 metri.

c) dal medesimo filmato dell'Abc si evidenzia inoltre che, malgrado l'irreparabile danno encefalico subito da Ilaria Alpi, la pompa cuore era ancora funzionante: tutto ciò era evidenziato dal flusso ematico a getto dalle narici, con probabile residua attività respiratoria. Ci sono inoltre ulteriori prove che la giornalista dava ancora segni di vita ad un'ora dall'agguato. A tal proposito la famiglia Alpi cita le testimonianze, del giornalista David Chazon Agenzia France Presse del 21 marzo 1994, del dottor Giovanni Porzio (Panorama del 26 maggio 1994), dello stesso G. Carlo Marocchino (lettera del 21 dicembre 1994);

d) a pagina 3 della motivazione della sentenza definitiva del Tribunale di Brescia, del 3 febbraio 1998, che assolve la madre di Ilaria Alpi dall'accusa di diffamazione nei riguardi del generale Carmine Fiore, è possibile leggere: « che tutto ciò sia stato causato da ragioni contingenti, quali la difficoltà di reperimento di uomini e mezzi in un momento prossimo alla partenza dalla Somalia del Contingente italiano, è possibile, ma non giustifica certo il tentativo di accreditare agli occhi dei genitori della vittima una ricostruzione dei fatti clamorosamente in contrasto con la realtà, in un momento nel quale, oltretutto, Fiore non poteva ignorarne il reale svolgimento, dato che solo alcuni giorni dopo lo avrebbe fedelmente riferito al Comando di Stato Maggiore »;

e) rimane inspiegabile la mancanza dei soccorsi nei confronti dei due connazionali anche in considerazione del fatto che la zona dell'agguato era perfettamente calma tanto da permettere riprese da parte dell'Abc ed al giornalista svizzero Vittorio Lenzi di intervistare, con la massima calma, la guardia del corpo di Ilaria e Miran oltre che Giancarlo Marocchino;

f) nelle ore contigue all'eccidio — come risulta dai registri di bordo della Marina — sulla nave S. Giorgio si praticavano gare di pesca;

g) quel 20 marzo 1994 l'intervento militare italiano si sarebbe ridotto solo a far aprire la sbarra ai soldati nigeriani, per

far passare la macchina di G. Carlo Marocchino al porto vecchio: nessun militare italiano ha raggiunto la zona dell'agguato;

h) non venne avviata nessuna inchiesta, non furono fermati né l'autista né la guardia del corpo né furono sequestrate le armi in loro dotazione;

i) a bordo della Garibaldi il capitano di vascello, Armando Rossitto, stilò un referto medico provvedendo a fotografare in bianco e nero e a colori il capo di Ilaria Alpi come documentazione della ferita riportata. Tale materiale — nonostante l'evidente utilità per l'inchiesta giudiziaria — è inspiegabilmente rimasto nei cassette del Ministero della Difesa per due anni e due mesi —;

quali provvedimenti siano stati assunti dal Ministro della difesa e dai superiori militari nei confronti del generale Carmine Fiore in seguito alla sentenza del tribunale di Brescia che ha ritenuto veritiera la ricostruzione della madre di Ilaria Alpi definendo « clamorosamente falsa » la versione dell'alto ufficiale italiano;

le ragioni per cui il referto del capitano di vascello Armando Rossitto con la documentazione fotografica del corpo di Ilaria Alpi siano per così lungo tempo state nascoste all'autorità giudiziaria;

cosa risulti effettivamente al Ministro della difesa sulla inquietante omissione di soccorso da parte dei militari italiani nei confronti dell'operatore e della giornalista del Tg3 e quello che intende fare per accertare la dinamica dei fatti. (5-04864)

BUTTI, FOTI e BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'inaugurazione di Malpensa 2000, prevista nonostante le carenze infrastrutturali e le lacune nei collegamenti per il 25 ottobre, potrebbe essere fortemente a rischio dopo le recenti dichiarazioni del commissario europeo dei trasporti Neil Kinnock, il quale avrebbe, in più occasioni, ripetuto che « A Bruxelles sta maturando

una decisione negativa in ordine alla prossima apertura dello scalo di Malpensa;

Kinnock accusa il Governo italiano di favorire l'Alitalia a danno delle altre grandi compagnie straniere e minaccia di riaprire il *dossier* con cui sono stati autorizzati gli « aiuti di Stato » per la compagnia guidata da Domenico Cempella;

Kinnock attacca frontalmente Prodi smentendo che la Commissione europea abbia seguito ed approvato tutti i passaggi e le decisioni della vicenda Malpensa 2000, e ricordando anzi di aver già avanzato perplessità nello scorso mese di febbraio;

pertanto all'insufficienza dei collegamenti stradali e ferroviari, critica già effettuata dalle autorità europee in passato, si aggiunge l'ammonimento a non violare le leggi comunitarie;

le grandi compagnie europee hanno presentato ricorso all'Unione europea in quanto discriminate nell'utilizzo dell'aeroporto di Linate, vicino a Milano, più comodamente raggiungibile; infatti un decreto del Ministro Burlando stabilisce che dal 25 ottobre Linate sarà riservato a collegamenti su rotte con oltre due milioni di passeggeri all'anno: in pratica solo Milano e Roma. Le compagnie europee si dicono discriminate in quanto i passeggeri potrebbero dal « comodo » scalo di Linate raggiungere solo il grande Hub di Fiumicino, dove opera Alitalia, e non gli altri Hub europei —:

se risulti vera la notizia secondo la quale il Governo italiano avrebbe favorito l'Alitalia, nonostante le richieste in senso contrario pervenute da Bruxelles;

quali azioni siano previste per fronteggiare le richieste e le proteste delle grandi compagnie aeree europee e se tali proteste abbiano, secondo il Ministro interrogato, ragion d'essere;

quali risposte si intendano offrire al Commissario Kinnock in relazione alle sue dure accuse e se corrisponda al vero che già a febbraio, quindi 6 mesi fa, fu autore di un'altra comunicazione al Presidente

Prodi dello stesso tenore di quella attuale e, in caso di risposta affermativa, per quali motivi il Governo italiano non abbia affrontato immediatamente la drammatica situazione;

se a questo punto sia compromessa la prossima apertura dello scalo di Malpensa. (5-04865)

BUTTI, FOTI e BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'aeroporto di Hong Kong è stato trasferito dalla sede di Kaitak alla nuova di Chek Lap Kok distante circa 50 chilometri;

il trasferimento è avvenuto nell'arco di pochi giorni grazie all'utilizzo di 1200 autoarticolati e di un centinaio di chiatte tanto che dopo 72 ore dall'inizio del trasloco il primo aereo, un Boeing 747 della Cathay Pacific, ha potuto atterrare sbarcando l'avanguardia degli 85 milioni di passeggeri previsti in un anno;

per ospitare l'aeroporto i tecnici hanno dovuto costruire un'isola artificiale di 1250 ettari con un costo complessivo di circa 35 mila miliardi di lire, alla realizzazione hanno contribuito 23 mila persone per cinque anni di lavoro senza soluzione di continuità;

durante la faraonica costruzione dell'isola i tecnici inglesi si sono preoccupati di realizzare anche i collegamenti e le infrastrutture e cioè un ponte lungo 2226 metri, una linea ferroviaria di 34 chilometri e, tanto per andare sul sicuro, un tunnel sottomarino di circa 2000 metri; pertanto, ora, l'isola aeroportuale è perfettamente collegata alla terra ferma e ai punti strategici —:

per quale motivo durante la realizzazione di Malpensa 2000 non siano stati pensati, progettati e finanziati i collegamenti con le città lombarde limitrofe, Como ad esempio, e con la metropoli milanese;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto che per raggiungere Malpensa ci sia solo la Milano-Laghi, vale a dire l'autostrada più trafficata della già trafficata rete autostradale italiana. Un imbuto dove, nelle ore di punta, alla vigilia o al termine dei week end, si procede a passo di lumaca; un imbuto dove basta un banale tamponamento per formare colonne di auto lunghe chilometri;

se sia a conoscenza del fatto che il gioiello di collegamento ferroviario arriva solo fino a Gallarate e che da Gallarate i passeggeri dovranno, con i loro bagagli, trasbordare su una corriera che percorrendo, ironia della sorte, la Milano-Laghi li condurrà all'Hub di Malpensa 2000;

se abbia previsto un forte intervento finanziario per realizzare i collegamenti che notoriamente non esistono e laddove esistono sono decisamente insufficienti (tra le altre cose il tratto autostradale Como-Saronno è ancora a due corsie);

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per evitare quella magra figura che già si prospetta per l'Italia davanti a tutta l'Europa. (5-04866)

ANGELICI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

recentemente è stato soppresso il vagone-letto di prima classe sul treno notturno Taranto-Roma;

tale decisione ha sollevato vibrante proteste degli utenti che lamentano l'accentuarsi di mancanza di attenzione nei confronti della provincia di Taranto sempre più emarginata;

tale fatto contraddice la volontà governativa di sostenere la ripresa socio-economica del sud anche attraverso il potenziamento della rete e dei servizi ferroviari -;

se non ritenga di disporre con urgenza il ripristino della « letto » di prima

classe e porre termine all'assurda penalizzazione della provincia ionica. (5-04867)

FOTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con l'entrata in vigore del decreto ministeriale del 5 febbraio 1998, recante « Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo del 5 febbraio 1997, n. 22 », è iniziata la fase operativa del cosiddetto « decreto Ronchi » (decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22);

detto decreto attuativo era da tempo atteso dagli operatori del settore poiché la possibilità di reimpiego dei rifiuti rappresenta sicuramente una tendenza importante nella gestione alternativa dei rifiuti. Il provvedimento in questione era atteso anche in relazione a quanto disposto dal « decreto Ronchi » che prevede procedure facilitate tali per cui la strada del riutilizzo può essere percorsa, in modo prioritario, rispetto a quella del mero smaltimento;

paradossalmente, dopo l'entrata in vigore dell'evocato decreto ministeriale, la via del recupero risulta più complessa e, a volte, impossibile da percorrere. Le difficoltà, se non addirittura l'impossibilità a procedere nel settore dei recuperi, derivano da evidenti imprecisioni della legge, da errori grossolani e contraddizioni scientifiche, nonché da dimenticanze;

la superficialità di detto provvedimento ministeriale, gli errori e le incongruenze derivano da differenti motivi tra i quali l'impreparazione dei relatori che si sono occupati di una serie numerosa di diversi rifiuti da destinare a differenti settori di riutilizzo e l'avvicinarsi di diverse persone che si sono occupate dello stesso problema, senza imprimere una continuità logica al decreto stesso. I conseguenti effetti negativi sono evidenti: molte attività di recupero si trovano bloccate o, peggio ancora, si trovano nella condizione di dovere violare la legge. Molti produttori di rifiuto, infatti, non sanno più dove collocare i

residui derivanti dalla propria attività. Inoltre, gli enti preposti al controllo non sanno come interpretare la legge e non hanno a disposizione le strumentazioni scientifiche per portare a termine controlli divenuti troppo complessi e lunghi;

il nuovo decreto attuativo risulta essere « rivoluzionario » a tal punto che molte attività di recupero (tanto auspicate dal « decreto Ronchi ») non potranno proseguire con gravi danni alle aziende (sia per quelle produttrici, sia per quelle riutilizzatrici) all'ambiente e all'economia;

ad esempio il recupero dei rifiuti prodotti dall'industria cartaria. L'industria cartaria produce, in grandissime quantità, un rifiuto non pericoloso noto come fango di cartiera, rifiuto solido costituito da una miscela di argilla bianca, pasta di cellulosa e pasta di carta. Questo rifiuto, descritto nel decreto ministeriale del 5 febbraio 1998 al punto 121, può essere reimpiegato nel settore dei rilevati, dei sottofondi stradali e dei ripristini ambientali con notevoli vantaggi economici da parte delle aziende che operano in questi settori. Basti pensare che per fare dei rilevati stradali e dei riempimenti si utilizza della terra che spesso viene prelevata da colline e cave con operazioni di un certo impatto ambientale: il fatto di recuperare un materiale sostitutivo alla terra consente enormi risparmi (a volte guadagni) e una diminuzione dello sfruttamento ambientale (dovuto ad un minore utilizzo delle cave di terra). I costi per le industrie cartarie risultano largamente inferiori rispetto a quelli sostenuti conferendo i rifiuti in discarica, con differenza anche di 60-90 lire/chilogrammo. Il decreto in esame, pur consentendo il recupero dei fanghi da industria cartaria nelle attività sopra esposte, impedisce di fatto la possibilità del recupero in quanto vengono posti dei limiti di controllo, sulla composizione chimica del rifiuto, impossibili da rispettare. L'assurdità di questi limiti sta nel fatto che sono eccessivamente rigorosi; la severità di queste restrizioni non trova argomentazioni logiche da un punto di vista ambientale: se ne dimostra l'assurdità in quanto la legge richiede, per

poter recuperare questi rifiuti, una composizione chimica dei rifiuti che nemmeno un terreno naturale della Pianura Padana è in grado di soddisfare. È, infatti, possibile confrontare la composizione di terreni posti nella Pianura Padana per poter vedere come molti di essi non potrebbero essere utilizzati per effettuare dei ripristini ambientali: in moltissimi casi gli stessi terreni, ove si realizza un ripristino ambientale, potrebbero non rispettare i limiti richiesti dal punto 121.3, lettera f, del decreto ministeriale del 5 febbraio 1998. Le concentrazioni limite richieste sul fango di cartiera non vengono, peraltro, richieste su altre tipologie di rifiuto che vengono destinate ai ripristini o ai sottofondi stradali che provengono da attività a rischio molto maggiori dei fanghi di cartiera; a titolo di esempio si citano: i fanghi di perforazione — cod. 7.15 — (sul quale non vengono richiesti dei limiti se non per gli idrocarburi, oli minerali ed Ipa), i calci di defecazione — cod. 7.16 — (non viene richiesta nessuna analisi sul rifiuto tal quale) e i fanghi di dragaggio — cod. 12.2 — (non vengono richieste le determinazioni dei metalli pesanti);

recupero dei rifiuti prodotti dai processi di depurazione dei fiumi. La produzione di questi rifiuti è immensa e l'apporto principale verrà dato dalle centrali dell'Enel, grazie agli impianti di desolfurazione delle emissioni che verranno installati su quasi tutte le centrali elettriche d'Italia. Il quantitativo è così elevato che non è ancora possibile stimarne la produzione. Questa tipologia di rifiuto è costituita, per più del 70 per cento, da gesso: da analisi di laboratorio il materiale è risultato senza materiali pesanti o altri composti che rendano il rifiuto temibile per l'ambiente. Anche in questo caso il rifiuto, con le nuove normative, non può essere riutilizzato presso le attività di recupero previste. Ciò non a causa di un particolare rigore ambientale, ma per una contraddizione della legge stessa: nel decreto ministeriale del 5 febbraio 1998, al punto 13.6, vengono segnalate le attività di recupero per i gessi chimici da desolfurazione che sono, tra le altre, i rilevati stradali e i

ripristini ambientali, però, a causa delle assurdità scientifiche della legge, i gessi non possono essere ritirati. L'impossibilità del reimpiego di questo rifiuto sta nel fatto che viene richiesto il rispetto di un parametro analitico di controllo che mai potrà essere rispettato. In questo modo, non è possibile recuperare in certe attività un rifiuto che consentirebbe a numerosi operatori di economizzare sulle materie prime con vantaggi economici ed ambientali; inoltre i produttori del rifiuto avrebbero la possibilità di realizzare dei risparmi molto elevati. L'impossibilità al riutilizzo di questo rifiuto è dovuta al fatto che si richiede al materiale di non cedere solfati nell'ambiente quando proprio dai solfati questo rifiuto è costituito: il gesso (questo rifiuto) è solfato di calcio (CaSO_4) e, per sua natura, è stechiometricamente costituito dal 70,55 per cento di solfati (SO_4). È evidente che, in *test* di cessione, il rifiuto non potrà mai rispettare il limite richiesto dalla tabella 1 dell'allegato 3 del decreto ministeriale del 5 febbraio 1998 proprio per la natura del materiale. Il problema assume una certa importanza in quanto le previsioni della produzione di gesso di desolfurazione sono tali che, se non sarà possibile recuperare un rifiuto di questo tipo nel campo dei ripristini, i costi di smaltimento saranno ingentissimi. Analoghe considerazioni possono essere fatte anche per il recupero dei rifiuti gessi chimici, in quanto hanno la stessa composizione del materiale considerato nel secondo caso e subiscono le identiche limitazioni di legge;

recupero del cloruro di sodio greggio. Anche in questo caso la legge si è esposta ad una contraddizione colossale: il rifiuto, cloruro di sodio greggio, proveniente dai processi di dissalazione, può essere avviato al recupero utilizzandolo come antighiaccio stradale. Di fatto, stando al decreto del 5 febbraio 1998 non sarà mai possibile utilizzare questo rifiuto come antighiaccio in quanto la legge impone che vengano effettuate analisi sulla cessione del materiale con il rispetto di limiti che, mai potranno essere esauditi in quanto, se ciò accadesse, si andrebbe contro tutti i prin-

cipi della chimica. Infatti si chiede al cloruro di sodio (costituito dal 60,57 per cento di cloro) di non cedere cloro nell'ambiente. Ciò, evidentemente è assurdo: un sale solubile come il cloruro di sodio cederà sicuramente cloruri in abbondanza —:

alla luce dei fatti esposti, delle considerazioni svolte e degli esempi rappresentati, se e quali urgenti iniziative intenda assumere per impedire il perpetuarsi di una situazione che, a giudizio dell'interrogante, è del tutto assurda. (5-04868)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere se a seguito del blitz effettuato dai Nas presso la sede del 118, collocata all'interno della struttura ospedaliera del San Camillo, e nel quale sono stati denunciati una serie di gravi irregolarità nella struttura stessa e nei mezzi che operano per l'emergenza regionale, fra le quali la presenza di medicinali scaduti all'interno delle ambulanze e la non regolarità dei supporti per le bombole d'ossigeno, non intenda invitare il competente Assessorato alla sanità della regione Lazio ad aprire un'inchiesta sulle gravi suddette gravi irregolarità denunciate nei verbali dei Nas dei carabinieri al termine della visita alla struttura in oggetto. (5-04869)

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la dirigenza FS Attività Strategiche d'Affari (Asa) Passeggeri dell'ex compartimento di Torino avrebbe deciso la soppressione della struttura di Accoglienza e Assistenza Clienti sul territorio della Valle d'Aosta;

la scelta risulterebbe in contraddizione con il vigente Contratto di Servizio tra Regione autonoma Valle d'Aosta e le Ferrovie dello Stato Spa sia per la mancata informazione sulla chiusura sia per l'og-

gettivo venir meno di un utile servizio a terra —:

se risulti fondata la notizia della soppressione dell'Ufficio Accoglienza e Assistenza clienti della Stazione di Aosta;

se risulti quali siano le ragioni di questa scelta e come si inquadrino nei rapporti con la Regione autonoma Valle d'Aosta e con il contratto di servizio in vigore. (5-04870)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel sta elaborando un nuovo modello organizzativo di articolazione territoriale delle direzioni distribuzione;

in tale contesto sono previste le « zone » come unità polifunzionali di base, con assorbimento nelle stesse delle strutture delle esistenti agenzie;

nel quadro dell'istituendo « Esercizio » dell'Umbria va sicuramente stabilita la « zona » di Spoleto, sia per la centralità multidecennale di tale città nell'organizzazione distributiva dell'energia elettrica, sia per la particolarità dell'orografia e dell'insediamento antropico della fascia centrale dell'Umbria;

la presenza a Spoleto di una sede direzionale e organizzativa Enel è statuita altresì per vincolante convenzione fin dal momento in cui si verificò l'assorbimento nell'Enel della importante struttura aziendale dell'azienda elettrica municipalizzata di Spoleto;

oggi è concretamente, utilmente, razionalmente ipotizzabile l'aggregazione al territorio dell'attuale agenzia di Spoleto, di altri comprensori che attualmente non ne hanno parte, fino a realizzare quei parametri quantitativi sui quali si vanno orientando gli studi dell'Ente e i confronti con le organizzazioni di categoria —:

1) se non ritenga che la riorganizzazione territoriale della distribuzione Enel assuma, oltre a quello tecnico-economico

per l'azienda, un grande rilievo socio-territoriale e in questa equilibrata ottica e sensibilità vada pertanto costruita;

2) se comunque non ritenga di dover sottolineare all'Enel, per quanto riguarda il territorio dell'Umbria, anche ad evitare ogni contenzioso, l'opportunità o più propriamente la necessità che a Spoleto abbia sede una « zona », nel rispetto dei protocolli esistenti;

3) se condivida la valutazione — e conseguentemente si impegni a prospettare all'Enel — che alla istituenda zona di Spoleto debba comunque essere data competenza, oltre che sui comuni attualmente ricompresi, su tutti i comuni della Valnerina e dell'area di Todi, con contestuale rafforzamento dei servizi locali, o addirittura sui comuni delle dette due aree e di quelli della Valle Umbra meridionale (Foligno e circostanti), a seconda che l'ente si orienti per zone più o meno ampie per superficie e distribuzione di utenza, sempre con il potenziamento dei servizi ai clienti in ciascuna comunità locale.

(5-04871)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se il Ministro interrogato condivida la pretesa, che promana dalla burocrazia del dicastero delle finanze, secondo cui al direttore di segreteria in servizio presso una commissione tributaria — officiato per legge della organizzazione tecnica del lavoro degli uffici di segreteria, sì da adeguarne l'efficienza alle necessità del processo tributario (articolo 35 del decreto legislativo n. 545/92) — compete la gestione amministrativa della commissione stessa, con conseguente e completo esautoramento del presidente che vi è preposto e vi esercita poteri amministrativi, oltre che giurisdizionali, a mente dell'articolo 2 del citato decreto legislativo. Quanto sopra giunge fino alla esclusione del presidente e del corpo giudicante da tutti i momenti di programmazione e previsione delle spese

da destinare alle esigenze logistiche, di arredo, di sussidi legislativi e giurisprudenziali e di strutture organiche;

se sia nota, in particolare, la situazione di gravissimo disagio che investe la commissione tributaria di Piacenza ove il direttore dell'ufficio di segreteria, con l'avallo dei responsabili della direzione generale delle entrate dell'Emilia-Romagna, si è financo preso l'arbitrio di disdettare, per pretesi motivi di risparmio, sussidi legislativi e giurisprudenziali — dallo stesso giudicati superflui — a fronte di richieste e conseguite dotazioni di arredi che, per i soli uffici di segreteria, risultano in eccesso rispetto alle effettive esigenze ed hanno comportato una spesa, per l'acquisto, di oltre 56 milioni;

se sia al corrente che, in segno di protesta nei confronti di una situazione giudicata insostenibile sotto più profili, l'assemblea dei giudici tributari piacentini ha proclamato l'astensione dalle udienze a tempo indeterminato a partire dal prossimo 16 settembre;

se non ritenga doveroso e necessario intervenire urgentemente in ordine alla situazione prospettata, e ciò al fine di ristabilire il rispetto dei principi di legalità nella gestione delle commissioni tributarie, oltre che a tutela dell'immagine e dell'efficienza della giustizia tributaria. (5-04872)

SCHMID. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il liceo scientifico statale in lingua tedesca di Bolzano è intitolato, da circa vent'anni, a Raimund von Klebelsberg che oltre ad essere uomo di scienza era anche un noto esponente nazista;

già da dodici anni grazie alle ricerche di docenti dello stesso istituto, è stato infatti scoperto come Raimund von Klebelsberg, nativo di Bressanone, geologo e rettore dell'Università di Innsbruck fino al

termine della seconda guerra mondiale, fosse un fervente militante del Partito nazionalsocialista;

in particolare risulta che von Klebelsberg abbia aderito al Partito nazionalsocialista non tanto perché costretto dagli eventi, ma bensì perché profondamente convinto dagli ideali nazisti sin dai tempi in cui era membro di spicco del direttivo degli Alpenverein austriaci (associazione alpinistica), dal quale, negli anni venti, furono espulsi gli ebrei. Ma sono soprattutto gli scritti del geologo brissinese, fra cui va ricordato « Memorie » (Innsbrucker Erinnerungen 1902 - 1952 pubblicato negli anni cinquanta), a contenere precise indicazioni sulla sua « fede » nell'ideologia nazionalsocialista e nel pangermanesimo di cui fu portatore e sostenitore anche in qualità di primo presidente del Doav (l'Alpenverein austro-tedesco);

nonostante anche gli stessi studenti dell'istituto abbiano pubblicato lo scorso anno una loro ricerca sulla figura del personaggio che dà il nome alla loro scuola rivelandone l'appoggio al nazionalsocialismo, le autorità provinciali non hanno ancora preso nessuna decisione in merito all'opportunità di ridenominare l'istituto;

la denominazione a Raimund von Klebelsberg appare offensiva e fuori luogo per la città in modo particolare per il fatto che si riferisce ad un luogo finalizzato all'educazione e alla crescita dei giovani;

va ricordato che con numerose iniziative positive e innovative è in atto a Bolzano una seria ed importantissima opera per superare con la memoria qualsiasi pericolosa indifferenza rispetto ai crimini di tutti i totalitarismi, che hanno avuto in questa città chiare manifestazioni della loro violenza;

anche a Merano recentemente è stato inaugurato un significativo museo della comunità ebraica grazie anche al contributo del comune di Merano e della provincia autonoma di Bolzano, quale testimonianza concreta di un nuovo impegno

delle istituzioni locali affinché la memoria storica dei lutti e dei crimini del passato orienti la vita presente e futura -:

se, nella consapevolezza delle competenze provinciali in materia di istruzione e di cultura, non si intenda richiedere alla provincia autonoma di Bolzano di riconsiderare l'opportunità della intitolazione del liceo scientifico statale di lingua tedesca ad un pensatore legato fermamente alla ideologia nazionalsocialista, prospettando altresì l'opportunità di ribadire la difesa dei valori democratici, della convivenza e della libertà intitolando la scuola ad una personalità della Resistenza tedesca al nazismo come gli esponenti della Rosa Bianca, oppure a sudtirolesi quali Josef Mayr Nusser o Friedl Volgger. (5-04873)

MATTEOLI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la commissione edilizia del comune di Viareggio ha recentemente approvato un progetto che prevede, fra l'altro, la costruzione di un supermercato Coop nell'area ad ovest di viale Venezia nella frazione di Torre del Lago. In tale area, che rientra nel perimetro del parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, il Piano di gestione adottato con deliberazione del commissario straordinario dell'ente parco regionale n. 86 del 21 maggio 1995, prevedeva (articolo 17.5) la realizzazione di un centro commerciale con vendita limitata ai soli prodotti dell'agricoltura biologica e biodinamica nonché ai prodotti tipici del territorio del parco (miele e pinoli) ai sensi dell'articolo 21 del piano territoriale di coordinamento. Successivamente con deliberazione n. 72 del 20 maggio 1996, il consiglio direttivo dell'ente parco provvedeva a modificare l'intero articolo 17 stralciando la previsione del suddetto centro commerciale. Di fronte alla richiesta di concessione edilizia per il supermercato, il dirigente dell'ufficio edilizia privata del

comune di Viareggio chiese chiarimenti (lettera prot. n. 4829/ep del 15 dicembre 1997) al presidente ed al direttore del parco per sapere se nell'area in questione era ammissibile « la realizzazione di fabbricati con destinazione d'uso commerciale con particolare riferimento ai supermercati ». Il presidente del parco rispondeva con due lettere rispettivamente del 13 gennaio 1998 e del 31 gennaio 1998, dando riscontro positivo al quesito postogli dal dirigente del Comune di Viareggio;

nel prendere visione del progetto contenuto nell'istanza di concessione edilizia si può rilevare come la costruzione del nuovo supermercato comporterà l'utilizzo di materiali quali acciaio, cemento e calcestruzzo; praticamente l'esatto contrario di quanto è previsto per le ristrutturazioni degli esercizi commerciali nella zona « delle marine », per i quali il piano di gestione del parco (articolo 15.6) impone tassativamente strutture in legno e vetro. Evidentemente quello che vale per i concessionari delle marine, non vale viceversa per la Coop -:

se non ritenga la costruzione del supermercato Coop all'interno del parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, avvenga in palese violazione della normativa sulla tutela ambientale;

se l'aver consentito da parte del consiglio direttivo dell'ente parco, la cementificazione a scopi commerciali di una porzione dell'area ad ovest di via Venezia, non imponga, giocoforza, una decisa presa di posizione da parte del Ministro interrogato anche nei confronti della regione, al fine di disporre l'immediato commissariamento dell'intero consiglio direttivo;

come intenda agire nell'immediato, esercitando i suoi poteri di ordinanza, per impedire questo palese scempio ambientale. (5-04874)